

**In primo piano**

# Censimento degli orti, il Comune scopre che sono il doppio

## Oltre ai 16 ettari pubblici è esploso un mondo spontaneo: Scuole, asili, giardini, condomini. La Gabellini: "Sorpri-

CATERINA GIUSBERTI

**T**RENTA ettari di orti. Trecentomila metri quadrati. Una superficie grande quanto i Giardini Margherita sparpagliata negli angoli dei giardini, sui terrazzi, nei cortili delle scuole. È il bilancio del primo censimento degli orti urbani realizzato dalla Fondazione Villa Ghigi per conto del Comune, per scattare una fotografia della Bologna green. "Il risultato di questo studio è sorprendente", ammette l'assessore all'urbanistica Patrizia Gabellini. Sì, perché se i numeri degli orti sociali (20 aree, per un totale di 16 ettari) erano conosciuti, nessuno si sarebbe aspettato che orti scolastici, orti condominiali, orti privati di interesse pubblico, orti religiosi, orti spontanei, orti nei parchi e orti legati ad enti pubblici occupassero una superficie quasi equivalente (142 piccole aree, per un totale 13 ettari). Una rete di verde alla quale il Comune risponderà in due passi: in primo luogo bandendo un concorso per architetti e agronomi per disegnare orti urbani nei parchi, anche in forma temporanea ("è in corso di pubblicazione", spiega l'assessore Gabellini) e poi inserendo per la prima volta gli orti urbani nel Rue, il regolamento di edilizia urbana: una terza via tra destinazione a uso edilizio e rurale che permetterà ai pri-



vati di vendere, acquistare e affittare orti. La Regione, spiega Barbara Fucci del servizio pianificazione territoriale, vorrebbe inserire le infrastrutture verdi nel piano paesistico. E c'è chi chiede al Comune di convertire in aree coltivabili i 50 ettari di terreni incolti e abbandonati di sua proprietà.

Nati a Bologna alla fine degli anni '80, per volontà dell'allora sindaco Renato Zangheri, gli orti sociali a Bologna sono 2.652, suddivisi in 20 aree ortive sparse per tutti i quartieri, ma soprattutto al Navile e al Savena. Inizialmente erano destinati ai pensionati, venuti dalla campagna alla città per lavorare: erano una maniera per tenersi occupati, per socializzare. Ma il report della Fondazione Villa Ghigi mostra che sono ormai diventati molto di più: zappano grandi e piccoli,

giovani coppie, professionisti e cittadini doc. E chi non lo fa ancora, vorrebbe cominciare a farlo. Per i cento orti del Caab, sono arrivate oltre quattrocento domande. Le richieste pendenti per gli orti sociali sono quasi cinquemila. "Sono andati molto bene anche i corsi che abbiamo organizzato, in collaborazione con Rescue Ab (il laboratorio dell'Università di Bologna specializzata in orti urbanizzati) per ortisti — spiega Duccio Caccioni, del Caab — una via di mezzo tra artisti ortolani e apicoltura urbana". Gli orti sociali più grandi si trovano alla periferia della città, al **Navile**, che da solo ospita 8 aree ortive (753 orti in 39 mila metri quadrati) e al **Savena** (4 aree ortive, 642 orti, 43 mila metri quadrati). Seguono **San Donato** (una sola area ortiva, ma da 398 orti), **Borgo Panigale** (un'area ortiva da 338), **Reno** (due aree ortive, 220 orti), Porto (un'area ortiva,

155 orti), **San Vitale** (130 in un'unica area ortiva), **Saragozza** (51 orti), per finire con il quartiere **Santo Stefano** (24 appezzamenti).

La maggior parte degli utenti (69%) restano uomini e italiani (94%). Ma guardando l'andamento delle richieste si nota che stanno velocemente cambiando: crescono le donne (47% delle richieste), i giovani e gli stranieri (10% delle richieste). Sono quasi cinquemila (4.678) le richieste pendenti, anche se, considerando che ogni persona può fare domanda per tre orti alla volta, quelle reali — sottolinea il Comune — sono circa duemila.

Le sorprese maggiori però riguardano la seconda parte del report, ovvero quella sugli "altri orti": i 77 scolastici e i 65 quelli genericamente battezzati come "altri orti". Spulciando la cartina, si scopre infatti che sempre più scuole hanno un orto, per educa-

rei bambini al rapporto con la terra sin da piccoli: su 285 istituti, 77 hanno un fazzoletto di terra in cui giocare con zappe, vanghe e semi: 9 nidi, 22 elementari, 36 materne, 8 medie e due superiori. In questo campo il quartiere sul podio è il Saragozza: con 2 nidi, 5 materne e elementari votate al green. Poi ci sono tutti gli al-

tri orti, divisi in 65 aree. La maggior parte sono classificati come orti spontanei (21 aree), seguiti da quelli tematici (18) in parchi, giardini, cortili e altre aree pubbliche. Poi ci sono gli orti collocati sulle aree demaniali (6), quelli condominiali nelle aree residenziali pubbliche (6), quelli legati a enti e istituzioni pubbliche (6), quelli legati a istituti religiosi (4) e gli orti privati di interesse pubblico (4). La mappatura appena ultimata è il primo passo, ma c'è chi vorrebbe di più. "Il Comune ha preso atto che gli orti

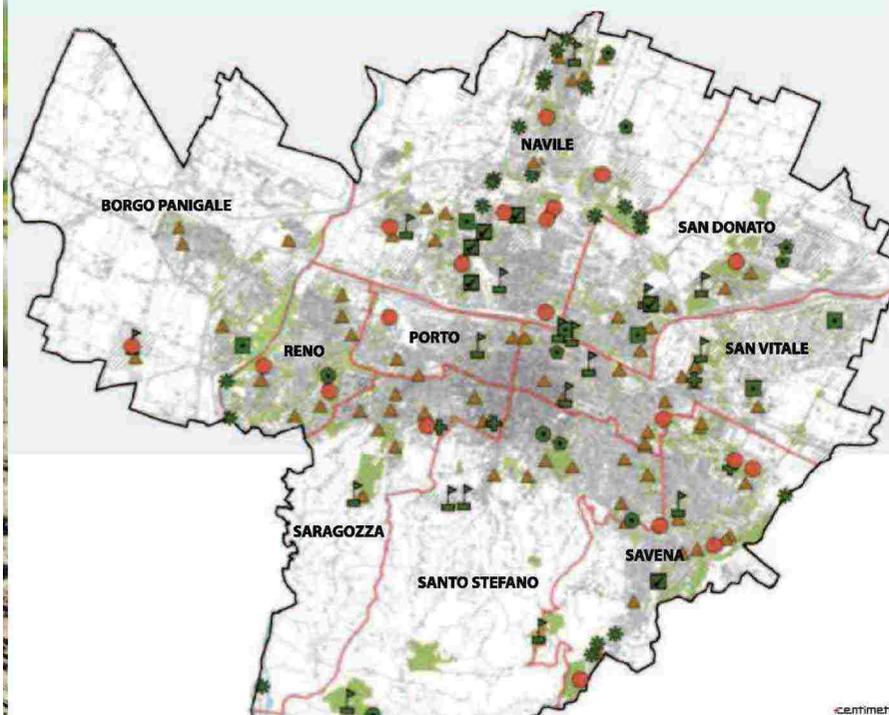
esistono e li vuole regolamentare — spiega Alberto Veronesi, il presidente della prima cooperativa di cittadini-contadini Arvaia — ma si potrebbe fare molto di più. Solo nel Comune di Bologna ci sono una cinquantina di ettari di terreno pubblico abbandonato, incolto. In provincia sono addirittura 50. Allora perché non vendere i propri terreni abbandonati ai cittadini che vogliono trasformarsi in agricoltori? ”.

Al Navile il record degli orti riconosciuti (753 39mila mq), seguito dal Savena (642, 43mila mq)



### La mappa degli orti in città

- Orti comunali (20)
- ▲ Orti scolastici (77)
- 🌿 Orti tematici in parchi, giardini, cortili e altre aree pubbliche (18)
- Orti condominiali in aree residenziali pubbliche - ERP (6)
- Orti regolamentati su aree demaniali o ferroviarie (6)
- 🌿 Orti legati ad enti o istituzioni pubbliche (6)
- ✚ Orti legati ad Istituti Religiosi (4)
- Orti privati di interesse pubblico (4)
- ✳ Orti spontanei (21)
- Proprietà comunali
- Verde in manutenzione
- Quartieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.